

Rassegna del 22/03/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

22/03/2019	Arena	10	Edifici da riqualificare con Eco e Sisma bonus	...	1
22/03/2019	Cronaca di Verona	8	Interventi di riqualificazione edilizia	...	2
22/03/2019	Giornale di Vicenza	12	Edilizia: il metodo "costruire qualità" dà l'8% di utili in più	Zuccon Cinzia	3
22/03/2019	Manifesto	4	I costruttori Ance contro lo «Sblocca Cantieri»	...	5
22/03/2019	Messaggero	13	L'Ance bocchia lo Sblocca cantieri: norme confuse e poco trasparenti	Pacifico Francesco	6

SCENARIO

22/03/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Tav veneta, le imprese: Roma ci blocca - Tav veneta, l'accusa delle imprese «Espropri, Roma fa ostruzionismo»	Zambon Martina	7
22/03/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	Mose, guerra sulle manutenzioni Il giallo del bando: «Limiti abnormi»	a.zo.	9
22/03/2019	Gazzettino Belluno	2	Vaia, quel nome inventato dai cacciatori di tifoni - Ingegneri in tour tra opere e dissesti	Zambenedetti Andrea	10
22/03/2019	Gazzettino Padova	12	Terza corsia, il comitato del No supera le 2000 firme	Cavallaro Francesco	12
22/03/2019	Gazzettino Rovigo	15	Sei mesi di lavori al ponte: si parte in aprile	Scarazzatti Marco	14
22/03/2019	Gazzettino Rovigo	2	Prima pietra del colosso Amazon - Un maxi-polo loistico da 2mila posti di lavoro	Bellucco Ilaria	15
22/03/2019	Gazzettino Rovigo	5	Strade, il Comune triplica i fondi	Lucchin Alberto	19
22/03/2019	Gazzettino Rovigo	10	Palasport: via ai lavori e tre settimane di stop	Pozzato Maria	20
22/03/2019	Gazzettino Venezia	5	Mose, spiraglio per i soldi Resta il nodo del personale	r.br. - m.f.	22
22/03/2019	Gazzettino Venezia	21	Moreno Argentin a processo per bancarotta - Il giudice manda Argentin a processo	Munaro Nicola	23
22/03/2019	Il Fatto Quotidiano	8	Appalti, ritorno al passato: meno gare e super-ribassi - Sblocca cantieri, col decreto si torna ai tempi delle leggi di B.	Di Foggia Carlo	25
22/03/2019	Italia Oggi	42	Scuole sicure, fondi ai comuni	Finali Massimiliano	27
22/03/2019	Italia Oggi	28	Appalti anche a imprese fallite - L'azienda fallisce ma non molla	Pollio Marcello	28
22/03/2019	Italia Oggi	40	Appalti, impugnazioni dopo l'aggiudicazione	...	30
22/03/2019	Italia Oggi	40	General contractor, Cds bocchia il regolamento	...	31
22/03/2019	Sole 24 Ore	12	L'Ance: «Le misure sono deludenti e poco trasparenti» - Ance: misure deludenti nello sblocca-cantieri	Picchio Nicoletta	32
22/03/2019	Sole 24 Ore	7	Campidoglio, 100 gare in attesa di cantiere	Santilli Giorgio	34

COSTRUZIONI. Incontro dell'Ance in collaborazione con Anaci ed Enea

Edifici da riqualificare con Eco e Sisma bonus

Vantaggi della cessione del credito per i condomini e per le imprese

Le opportunità offerte da Eco Bonus e Sisma Bonus sono molteplici e vanno in un'unica direzione: accrescere i vantaggi per chi sceglie di riqualificare un immobile, con un risparmio che può arrivare all'85%. Se ne parla oggi alle 9.30 nella Sala convegni Associazione M15 in Via Santa Teresa 2 al convegno promosso da Ance (Associazione nazionale costruttori) e Anaci, Associazione Nazionale amministratori Condominiali di Verona «La cessione dei crediti derivanti dagli interventi di Riqualificazione Energetica e Miglioramento Sismico su edifici condominiali: I vantaggi per condomini e imprese». All'incontro interviene anche l'Enea, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

L'obiettivo dell'incontro, patrocinato da ministero dell'Ambiente, Ordine degli architetti, Collegio dei geometri, Ordine dei periti industriali e Adiconsum è chiarire il funzionamento delle agevolazioni fiscali e sensibilizzare imprese e professionisti sulle opportunità derivanti dal sistema degli incentivi.

«È necessario dare indicazioni chiare sulla normativa e sulla possibilità di cessione del credito, derivanti dagli interventi di miglioramento e messa in sicurezza degli edifici» afferma in una nota Carlo Trestini, presidente di Ance Verona. «Auspichiamo che la legge non abbia bisogno di cambiamenti e rinnovi nei prossimi anni, ma diventi stabile, visto l'enorme patrimonio da riqualificare sul territorio italiano. Vogliamo premiare concetti nuovi in edilizia, che portano non solo a risparmi energetici ma anche a maggiore salubrità».

«La casa è un bene primario per le famiglie italiane», precisa Luca Mantovani, vicepresidente di Ance Verona, «È un patrimonio che va tutelato e per farlo è necessario avviare un'opera di adeguamento antisismico e riqualificazione energetica».

L'incontro, si legge nella nota, informerà amministratori di condominio, imprese e cittadini sui vantaggi della cessione dei crediti fiscali per ristrutturazioni e riqualificazioni. «La cessione dei crediti», afferma Mantovani, «è un'opportunità che consente il pieno uso dell'ecobonus e del sismabonus nei condomini incentivando la realizzazione di interventi di riqualificazione e consolidamento anche per i soggetti che non potrebbero beneficiare di detrazioni fiscali perché fiscalmente incipienti».

Secondo i dati dell'Ance, in Italia circa l'85% del territorio è a rischio sismico. Nel Veronese la quota è del 77% degli immobili nel 70% dei Comuni, di cui 7 in zona a rischio medio-alto. In totale, l'80% delle famiglie veronesi abita edifici e non conformi alla normativa antisismica ed energetica.

«Diffondere le opportunità della riqualificazione e spiegarle è la nostra priorità», sottolinea Michele Ischia, presidente di Anaci Verona.

«Abbiamo l'opportunità di usare il bonus condomini come strumento efficace per riqualificare l'edilizia anni Cinquanta e Sessanta che rappresenta buona parte dei nostri quartieri residenziali, spesso periferici», sostiene Federico Testa, presidente di Enea, che nell'ambito del convegno illustrerà i costi derivanti dal mancato efficientamento degli edifici. ●



Carlo Trestini



IN VIA SANTA TERESA**INTERVENTI
DI RIQUALIFICAZIONE
EDILIZIA**

Le opportunità offerte da Eco Bonus e Sisma Bonus sono molteplici e vanno in un'unica direzione: accrescere i vantaggi per chi sceglie di riqualificare un immobile, con un risparmio che può arrivare fino all'85%. Se ne parla oggi 22 marzo al convegno promosso da ANCE Verona e dall'Associazione Nazionale amministratori Condominiali (ANACI) di Verona dal titolo: "La cessione dei crediti derivanti dagli interventi di Riqualificazione Energetica e Miglioramento Sismico su edifici condominiali: I vantaggi per condomini e imprese", all'interno del quale interviene anche l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA). Obiettivo dell'incontro, patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, dall'Ordine degli Architetti di Verona, dal Collegio dei Geometri di Verona, dall'Ordine dei Periti Industriali di Verona e da Adiconsum Verona, è fare chiarezza sul funzionamento delle agevolazioni fiscali e, nel contempo, sensibilizzare imprese e professionisti sulle opportunità che derivano dal sistema degli incentivi. Intervengono: **Luca Mantovani**, vicepresidente di ANCE Verona; **Michele Ischia**, presidente ANACI Verona; **Federico Testa**, presidente ENEA; Giustino Spatola, ANCE Verona; **Renato Cremonesi**, Cremonesi Srl; **Tommaso Trombetti**, docente di "Tecniche delle costruzioni" all'Università di Bologna.

*Federico Testa*

EVENTO ALLA MARGRAF. Con Ance Vicenza-Verona, Ordini e Collegi

Edilizia: il metodo “costruire qualità” dà l’8% di utili in più

È lo strumento chiave per la svolta in un settore che al momento è meno digitalizzato dell’agricoltura
Arriva a Vicenza la formazione sul Quality Building

Cinzia Zuccon
GAMBELLARA

Edifici di qualità, durevoli, realizzati rispettando tempi e costi e imprese che aumentano i loro margini di guadagno. È una prospettiva possibile con la metodologia “Cq-Costruire in qualità” perché mette in collegamento tutte le imprese della filiera facendo in modo che ‘parlino la stessa lingua’, al passo con le più moderne tecniche costruttive e i materiali più innovativi prevenendo le problematiche. “Trovare nuove rotte: soluzioni, diagnosi ed esempi” è l’evento che ha inaugurato la collaborazione tra Ance Verona e la sezione Costruttori edili ed impianti di Confindustria Vicenza per diffondere insieme a Collegi e Ordini professionali delle due province - architetti, ingegneri, geometri, periti industriali - questa metodologia basata sulla formazione condivisa che eleva le competenze di tutta la filiera e ne coordina i processi.

LA GIUSTA ROTTA DELL’EDILIZIA. «O si collabora o si muore: bisogna specializzarsi, chi pensa di poter fare tutto non è più competitivo», ha esordito Silvio Xompero, presidente di Margraf l’azienda leader mondiale nel settore del marmo che ha ospitato l’evento nell’hub logistico di Gambellara. E l’edilizia ha davvero bisogno di ripensarsi considerato che la produttività è in calo da anni e che il settore è persino meno digitalizzato dell’agricoltura (studio McKin-

sey). Vince solo chi produce qualità, per questo il progetto Cq-Quality building può contribuire alla svolta. Nato nel 2011 a Verona - grazie ad Ance e agli Ordini e Collegi professionali del settore - si rivolge a progettisti, tecnici di cantiere, imprese. Scopo, diffondere una nuova cultura della progettazione: non più aziende che lavorano per compartimenti stagni, ma scambio e condivisione di competenze. La “rotta giusta” è una strategia coordinata di filiera. Emblematica la partecipazione di Giuseppe Ceccarelli, l’ingegnere responsabile tecnico del progetto per la rimozione della Costa Concordia che ha parlato di un grande risultato possibile grazie all’ottima gestione di innumerevoli specialisti e imprese.

DALL’8% IN PIÙ DI UTILE IN SU.

«Muffe, condense interstiziali, distacchi di cappotti sono tra le conseguenze della mancanza di conoscenze specifiche - ha spiegato Giuseppe Mosconi, coordinatore tecnico del metodo Cq -. Succede se non si fa formazione e se le aziende non si confrontano prima sulle migliori soluzioni da adottare, senza contare i costi dei tempi morti del mancato coordinamento e lo spreco di materiale. Con la metodologia Cq i problemi si prevenono e l’investimento in formazione rende. L’utile può aumentare da un minimo dell’8% in su. E più sono i soggetti Cq coinvolti nella realizzazione di un’opera,

più può crescere il margine di guadagno. E il momento della formazione è l’occasione giusta anche per instaurare collaborazioni tra professionisti e imprese». Finora sono state formate un migliaio di persone di tutto il Nord Italia: ‘Quality Building’ è già stato avviato anche a Varese e prossimamente a Vicenza. Sono interessate anche Venezia, Como, Milano e Padova.

DUE CASI. La metodologia Cq si applica a ristrutturazioni e edifici di nuova realizzazione e normalmente viene affiancata a protocolli di certificazione energetica volontari; Claudio Cotugno, esperto Cq di Mac Costruzioni Generali ha illustrato due esempi, entrambi nel Mantovano. Nel primo caso - una ristrutturazione con riqualificazione energetica con certificazione CasaClima in classe A di una porzione di bifamiliare - ha spiegato in che modo il completo coordinamento a monte delle varie fasi dei lavori abbia ottimizzato tutte le procedure garantendo al committente il rispetto dei costi e dei tempi. Nel secondo esempio il metodo è stato applicato nella realizzazione di una passiva house. Ma con quali vantaggi oltre al comfort e al risparmio energetico proprio di una “casa passiva”? «Applicare la metodologia Cq - dice Cotugno - ha permesso di realizzare una “casa passiva” al costo di una normale abitazione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due progetti "Cq"

Finora sono due i progetti realizzati nel vicentino con la metodologia Cq- Costruire in Qualità (Quality Building). Si tratta della riqualificazione di due abitazioni, entrambe nel comune di Arzignano. Per favorire la diffusione dell'"Edilizia di Qualità" anche il vicentino diventerà sede del progetto: «Dal prossimo anno Vicenza avvierà la formazione Cq alla Scuola Edile Palladio -ha spiegato il presidente della sezione costruttori edili ed impianti di Confindustria

Vicenza Luigi Schiavo presente all'incontro con il presidente di Ance Verona Carlo Trestini -. L'edilizia ha necessità che i vari attori della filiera dialoghino tra loro. Questi corsi costituiscono un'opportunità e garantiscono formazione, qualità delle opere e sostenibilità ambientale». Ogni corso è composto da venti moduli per un totale di 80 ore di lezione; il prossimo corso inizierà a Verona il 16 Aprile. Al superamento dell'esame finale è rilasciato l'attestato di 'Esperto di Cq' con la possibilità di utilizzare il logo identificativo nel mercato edile. c.z.



I vertici dei costruttori di Vicenza, Verona e di "Cq" a Gambellara



Il pubblico intervenuto all'evento ospitato nell'hub logistico Margraf

I costruttori Ance contro lo «Sblocca Cantieri»

■ Tutti i poteri ai super commissari nominati dal premier Conte. Insieme al ritorno del massimo ribasso, questa norma permette ai commissari di operare in deroga alle leggi sulla tutela ambientale, ai contratti pubblici e sul patrimonio artistico. Fa rumore l'opposizione dei costruttori dell'Ance che ritengono il compromesso tra Lega e 5 Stelle ancora mancante di «regole chiare e procedure veloci e trasparenti».



L'Ance boccia lo Sblocca cantieri: norme confuse e poco trasparenti

DURE CRITICHE AL RUOLO DEI COMMISSARI CON AMPI POTERI DI DEROGA E ALLA MANCATA ELIMINAZIONE DELLE OFFERTE ANOMALE

CARROCCIO PRONTO AGLI EMENDAMENTI IN SENATO DOPO L'OK DEL CDM, OGGI CONTE CHIEDERÀ A MACRON DI RIVEDERE LA TAV

LE MISURE

ROMA Nella Lega stanno già affilando le armi per il passaggio in Senato dello Sblocca-cantieri. «Lo inonderemo di emendamenti», fanno sapere, non fidandosi di possibili cambiamenti nel prossimo Consiglio dei ministri previsto al decreto che prova a superare il Codice degli appalti. Si va verso l'apertura di un nuovo fronte nella maggioranza sul provvedimento passato all'ultimo Cdm «salvo intese» e bocciato anche dalle maggiori associazioni di categoria. Gabriele Buia dell'Ance ha sottolineato che «non emerge la volontà di cambiare pagina con regole chiare e procedure veloci e trasparenti». Non solo. «Abbiamo chiesto di semplificare le procedure a monte e invece vediamo che si fa ricorso a commissari dotati di ampi poteri di deroga al Codice, al massimo ribasso senza l'obbligo dell'esclusione automatica dell'offerta anomala»

LO SCONTRO

Leghisti e pentastellati sarebbero arrivati vicini alla rottura su diversi punti. I primi chiedevano di introdurre una figura di commissario nazionale per sbloccare i cantieri non ancora partiti e di inserire in una lista di opere da avviare quelle che i governatori del Nord avevano indicato: come la Pedemontana Lombarda, la linea ferroviaria Rho-Gallarate, l'alta Velocità Brescia-Verona, il Collegamento SSII Magenta, la Tangenziale Ovest di Milano. Ma su questo versante i grillini, che pure avevano pronta una loro lista con infrastrutture del Sud (tra le altre la variante di Grotta-minarda, la Pavoncella bis, la rete idrica di Roma e l'aeroporto di Reggio Calabria) hanno preferito nominare commissari soltanto per la rete stradale siciliana e per finanziare i comuni con meno di 3.500 abitanti. Sempre dai grillini si accusa il Carroccio di aver

respinto «la richiesta di garantire procedure negoziate, cioè senza gara, per tutti gli appalti delle scuole fino anche alla soglia europea dei 5,4 milioni e norme in materia di consumo del suolo, che potrebbero contrastare con quelle che sono allo studio alle Camere». Non avrebbe avuto molto seguito la proposta del Carroccio di un condono per i piccoli abusi. Ma da via Bellerio fanno sapere che con emendamenti al Senato vogliono introdurre anche paletti ai contenziosi, l'esclusione delle aziende sotto concordato bianco, il pagamento diretto da parte dalle imprese ai subappaltatori, incentivi alla rigenerazione urbana. Il Mef, invece, lavora per un salvacredito ai funzionari pubblici dalle responsabilità giuridiche, mentre la Ue preme per abbassare la soglia dei subappaltatori, rimasta nello Sblocca-cantieri al 30%. Dai Cinquestelle e dalla presidenza del Consiglio si fa quadrato sul pacchetto, che, tra le altre cose, prevede l'introduzione di commissari straordinari per avviare le opere bloccate, l'estensione del massimo ribasso a tutti gli appalti sotto la soglia europea (5,4 milioni di euro), l'assegnazione dei lavori di manutenzione in base al progetto definitivo, la soglia per l'affidamento con procedura negoziata che sale a 350.000 euro, una semplificazione per gli interventi in zona sismica e l'inversione della verifica dei requisiti da parte delle stazioni appaltanti. «La mediazione è stata fatta», fa sapere il premier Giuseppe Conte, mentre il suo vicepremier Matteo Salvini considera la partita «ancora aperta». Intanto lo stesso Conte oggi avrà un bilaterale con Emmanuel Macron sulla Tav.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture e territorio

Tav veneta,
le imprese:
Roma ci blocca

VENEZIA Tav veneta «sbloccata»? Non ce n'è bisogno, fanno sapere dal ministero alle Infrastrutture e trasporti, «perché non è mai stata bloccata». Le imprese del consorzio Cepav 2, però, la vedono diversamente e attaccano: «Sulla Brescia-Verona è stato eseguito solo il 20% degli espropri e a macchia di leopardo. Il resto è in capo a Rfi ma dal dicastero guidato da Toninelli non arriva il via libera». Un ostruzionismo di fatto, quindi.

a pagina 7 Zambon

Tav veneta, l'accusa delle imprese
«Espropri, Roma fa ostruzionismo»

Nel mirino il dicastero di Toninelli. Sulla Verona-Padova progetti fermi fra ministero e Cipe

20

Sulla Brescia-Verona si sono conclusi solo gli espropri bonari, pari al 20%. Il resto sta a Rfi che non ha l'ok del Mit

VENEZIA «Per quanto concerne la Brescia-Verona, permane una situazione di stallo». A parlare è Corrado Bianchi, amministratore delegato di Impresa Pizzarotti Italia, il «pezzo» più importante del Consorzio Cepav 2 che ha in mano, da quasi un anno, un contratto firmato per la realizzazione della linea Alta Velocità/Alta Capacità fra Brescia e Verona. Insomma, il primo vagito di quella «Tav veneta», parte del corridoio Mediterraneo, che vive da mesi sospesa in un limbo di non detto. In teoria, però, nulla impedisce a Cepav 2 a posare la prima traversina. E dal Mit, fanno sapere che la tratta veneta nulla a che a spartire con lo «Sblocca cantieri» perché «non essendo mai stata bloccata» non può essere naturalmente «sbloccata». Eppure in quel di Lonato del Garda, nel Bresciano, non si è ancora allestito il cantiere. Perché? Perché, rispondono le imprese, esiste una sorta di ostruzionismo sotto traccia da parte del titolare del dicastero alle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli. In che modo? Ralentando il via libera a Rfi che

deve smaltire il corposo capitolo degli espropri. «Rfi avrebbe dovuto provvedere alla sottoscrizione dei decreti di esproprio ma, ad oggi, - continua Corrado Bianchi - nonostante le pratiche amministrative siano disponibili fin da agosto 2018 ciò non è avvenuto. Alcune aree del tracciato ferroviario - circa il 20% sul totale - sono state acquisite attraverso accordi bonari. Si tratta però di terreni distribuiti a macchia di leopardo, su un'area estesa per quasi 50 chilometri, che non ci consentono di avviare i lavori in campo». Niente «lavori in campo», dunque. E un ritardo stimato in almeno sette mesi. Rfi non commenta (pesa quel «qualsiasi avanzamento non autorizzato sarà considerato un atto ostile» scandito da Toninelli lo scorso anno) ma ricorda che il general contractor «sta ultimando la fase progettuale». Il dato di fatto, però, è che gli espropri sono fermi. E il tassametro delle infrastrutture, penali incluse, continua a scorrere. Su tutto, continua ad aleggiare l'altro mantra del Mit a trazione pentastellata: l'analisi costi-benefici. Alla fine, pare di capire che al professor Marco Ponti, trasportista di fiducia di Toninelli, sia stata affidata anche quest'incombenza, lato veneto. Di più, dal Mit, fanno sapere che l'analisi veneta è pronta ma «non ancora pubblicata». Ponti, da parte sua, conferma che il lavoro l'ha terminato ma

non ne può parlare. In definitiva, l'unica tratta a un passo dai cantieri è cruciale vista l'intersezione con l'altro corridoio europeo, lo Scandinavo, quello che punta al tunnel di base del Brennero, la Brescia-Verona. E il resto del lungo cammino fino a Padova? Sul nodo Verona, il ministero non ha ancora sottoposto il progetto preliminare al Cipe; sulla Verona-Vicenza è stato approvato al Cipe nel 2017 il progetto definitivo. Il nodo Vicenza è andato in Consiglio superiore dei lavori pubblici a gennaio scorso ma il Mit non ha ancora sottoposto al Cipe il progetto preliminare. *Dulcis in fundo*, manca completamente la progettazione della Vicenza-Padova. L'unica speranza è che il dossier Ponti sia favorevole. Di certo, però, ancora nulla. Al punto che l'assessore regionale alle Infrastrutture, Elisa De Berti, insieme alla collega lombarda, Claudia Maria Terzi hanno già preso appuntamento, non celando il piglio deciso, con i vertici di Rfi per il primo di aprile. Per ottenere una risposta chiara sul piccolo Vietnam della Tav veneta. Mai bloccata formalmente. Di fatto, ferma.

Martina Zambon





De Berti
A inizio aprile, con la collega lombarda, da Rfi per la Tav veneta

Mose, guerra sulle manutenzioni

Il giallo del bando: «Limiti abnormi»

Cimolai e Brodosplit contro l'esclusione. A Roma congelati i soldi di Legge speciale

VENEZIA Nei giorni scorsi l'aveva fatto la friulana Cimolai, ieri a scrivere sono stati i croati di Brodosplit. Con le lettere firmate dagli avvocati, in cui entrambe chiedono al Consorzio Venezia Nuova la riammissione dopo essere state escluse per assenza dei requisiti richiesti, si è aperta ufficialmente la guerra legale sul bando per la manutenzione delle paratoie del Mose. Il Cvn aveva avviato a metà dicembre la gara, con una base d'asta di oltre 18 milioni di euro per controllare, sganciare, pulire e riverniciare le grandi dighe della schiera di Lido Treporti, sott'acqua da più di cinque anni pur non essendo mai state sollevate se non per alcuni test. Consorzio e Provveditorato erano stati costretti a rivolgersi al mercato in quanto non è ancora pronta la linea di manutenzione «in house», inizialmente prevista all'Arsenale, ma che dopo le proteste dei comitati e anche dei 5 stelle sarà spostata a Marghera.

Il 17 dicembre era stato pubblicato un bando di appena 22 pagine, che però era stato ritirato subito e ripubblicato con 35 pagine, più altre 29 di allegati. Pare che fosse stato il Provveditorato a chiedere la modifica. Nel nuovo bando ci sarebbe proprio il punto contestato dalle imprese, ovvero la previsione di una soglia per accedere alla gara che prima non c'era: aver fatturato per servizi di manutenzione,

in ciascuno degli ultimi tre anni, almeno l'importo a base d'asta. Condizione che ha fatto saltare sulla sedia Cimolai e Brodosplit, che proprio per questo sono state escluse. Entrambe hanno contestato il limite, definito «abnorme», pari a tre volte i lavori da eseguire. «Anziché stimolare la concorrenza l'hanno ristretta», spiegano dalle aziende, dove qualcuno dice a mezza voce che sembra un bando fatto apposta per Fincantieri, l'unico dei tre concorrenti rimasto in gara. A essere escluse sarebbero proprio le due aziende che le paratoie le hanno realizzate: Cimolai quelle di Lido Treporti, Brodosplit quelle delle altre tre schiere, mentre Fincantieri aveva perso le gare dell'epoca. In caso di risposta negativa, probabili i ricorsi al Tar.

Intanto continua a far discutere la «guerra» a Roma sul decreto «sblocca cantieri», che inizialmente doveva prevedere anche un elenco di opere tra cui il Mose, con lo sblocco di 900 milioni di euro (più di metà in realtà già disponibili). Si era tentato di inserire un comma per velocizzare, con un semplice decreto del ministero delle Infrastrutture invece di passare per il Comitato, l'erogazione di due annualità (2018 e 2019) dei fondi di legge speciale, per un totale di 65 milioni. Ma anche quello è saltato. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il Mose è un sistema di dighe mobili che difenderà Venezia dall'acqua alta. E' composto da 78 paratoie in 4 schiere

● Le prime a essere posate sono state quelle di Lido Treporti, nel 2013: ora, dopo cinque anni senza essere mai state alzate se non per i test, devono essere pulite e mantenute

● Quelle delle altre tre schiere sono state installate negli ultimi mesi, ma mancano gli impianti



Vaia, quel nome inventato dai cacciatori di tifoni

Finalmente chiarita l'origine del nome Vaia, attribuito alla tempesta di fine ottobre. L'etichetta è stata affibbiata seguendo l'ordine degli eventi meteorologici del 2018, secondo l'elenco fissato dall'organizzazione mondiale della meteorologia. La circostanza è emersa durante il convegno del consiglio Nazionale degli ingegneri che si è tenuto in città. Ad intervenire politici e addetti ai lavori. Il presidente Luchetta ha spiegato che il territorio ha grandi competenze ma anche grande necessità di opere pubbliche. Seconda parte della giornata all'aperto tra i disastri del maltempo. Siamo saliti in pullman con loro.

Zambenedetti a pagina II



LA TEMPESTA VAIA il 28 ottobre scorso ha raso al suolo i boschi delle Dolomiti bellunesi, dell'Altopiano di Asiago e del Trentino

Ingegneri in tour tra opere e dissesti

► Sopralluogo tra il Piave, Sedico e La Valle Agordina per studiare sul campo i cantieri della ricostruzione

► Chiarita anche l'origine del nome "Vaia": è stato individuato seguendo l'elenco dell'Ordine mondiale per la meteorologia

IL PRESIDENTE LUCHETTA: «BISOGNA PENSARE IN GRANDE, SERVONO OPERE, CI SONO LE COMPETENZE» IL VIAGGIO

Un panino al volo e poi tutti in pullman. In tour tra i disastri del maltempo di ottobre. Prima del tramonto c'è anche il tempo per un passaggio nel cuore della sciagura. Nella valle di San Lucano dove quello che non ha potuto il fuoco ha fatto il vento. A organizzare l'iniziativa il centro studi del consiglio Nazionale degli ingegneri. Mattinata al Comunale, il presidente provinciale degli ingegneri Luca Luchetta spiega che «bisogna pensare in grande, consapevoli che servono opere e che ci sono le competenze per farle». L'appuntamento però ha avuto anche il grande pregio di chiarire, finalmente, l'origine del nome Vaia: è stata l'organizzazione mondiale per la meteorologia che procede ogni anno chiamando i vari fenomeni in ordine alfabetico pescando da sei elenchi diversi e dividendo quelli europei da quelli americani. La lezione continua all'aria aperta. Ci uniamo agli ingegneri.

LAMBIOI

L'appuntamento è davanti al Duomo. Dal punto di osservazione ai cinquanta partecipanti, occhi puntati sul Piave, vengono spiegati i dettagli tecnici dell'intervento. Calcestruzzo, cemento armato e pali da dieci metri. Questo "il kit" per la ricostruzione della soglia trasversale. Due milioni di euro di cantieri. Servono altri due mesi di lavori, bisogna sistemare la sponda in massi. Il bilancio è di 30 mila metri cubi di materiale movimentato. «C'è stato l'aggrimento del muro - ha spiegato Nicola Gaspardo, dirigente del genio civile di Belluno e cicerone nel viaggio tra cantieri e macerie - ed è stato sufficiente ricaricare da tergo». L'acqua, insomma, ha saltato l'argine ed ha eroso la parte retrostante. Si è quindi reso necessario riempire nuovamente l'area dietro la sponda in calcestruzzo.

Scale mobili e in carrozza, anzi in pullman, si parte.

PONTE MAS

Davanti a Ponte Mas ogni ingegnere ha una soluzione per evitare che il passato si ripeta. Il maggior numero di critiche riguarda la sezione dell'arco del ponte. «Calcola il trapezio» risponde uno quando proviamo a chiedere perché quella passerella che ha resistito alle alluvioni del 2018 e del 1966 non vada bene.

Pur rimanendo l'enigma, si intuisce che una sezione più ampia consentirebbe un maggior deflusso d'acqua, riducendo di conseguenza la pressione. L'ultimo giorno dello scorso ottobre, sotto questo ponte, passavano mille metri cubi al secondo e l'acqua del Cordevole aveva superato il livello della fettuccia d'asfalto. Cantiere chiuso per fine aprile e progettazione in corso per il rinforzo della sponda.

LE CAMPE

A La Valle Agordina occhi puntati sulla regionale 203 Agordina, inghiottita per metà dal Cordevole che non ha risparmiato la ciclabile e la rete fognaria. Pur rimanendo sempre aperta a senso unico alternato, nei giorni seguiti al disastro, per non sovraccaricarla è stato costruito al volo una sorta di polo intermodale. I generatori che hanno riportato la luce in Agordina venivano sbarcati e portati dall'altra parte due per volta. Il cantiere è



rimasto aperto giorno e notte. «Anche qui c'è stata l'erosione del piede, si è trattato di un intervento di massima urgenza – spiega Gaspardo – la situazione è molto mutata e bisognerà capire come si comporterà ora, ci sono stati fenomeni franosi importanti, il versante di frana continuava a progredire e quindi abbiamo dovuto bloccare il movimento e realizzare un materasso fondazione in calcestruzzo su cui sono stati appoggiati i blocchi inghissati. Il genio civile ha terminato la sua opera. Ora rimane l'intervento da parte di Bim, poi toccherà a Veneto strade che ha già effettuato la chiodatura con le barre autoperforanti di dieci metri».

VALLE DI SAN LUCANO

Salendo nella valle di San Lucano qualcuno scatta foto, qualcuno si ammutolisce. Lo scenario, a quasi cinque mesi, rimane apocalittico. Gli alberi spezzati o sradicati non si contano. Molto più facile provare con quelli rimasti in piedi. «Avevamo appena finito di preoccuparci dei danni della prima guerra mondiale». Ha illustrato Orazio Andrich dell'ordine dei dottori Agronomi, spiegando quanto tempo ci vorrà quassù perché l'Agner e le Pale di San Lucano tornino a splendere come un tempo.

Andrea Zambenedetti



I LAVORI al teatro comunale di Belluno sono durati l'intera mattinata



LE RUSPE al lavoro a Ponte Mas di Sedico. Nella foto piccola la spiegazione al gruppo di ingegneri

Terza corsia, il comitato del No supera le 2000 firme

► Risultato raggiunto durante il sit in
del giovedì davanti al municipio

DUE CARRARE

Pioggia, sole, vento. Da un anno e mezzo a questa parte ogni giovedì mattina, in occasione del tradizionale mercato del paese, il comitato No Terza Corsia inscena un sit-in davanti al Municipio. Ieri il gruppo spontaneo ha superato quota 2000 firme raccolte contro l'allargamento dell'autostrada nel tratto che va dal casello di Monselice a quello di Padova Sud. «Una battaglia a difesa dell'ambiente – sottolinea il presidente Orlando Bollettin – siamo sempre qui, dirimpetto al Comune, per manifestare la nostra contrarietà ad un'opera che riteniamo inutile. Porterà in eredità solamente un aumento dell'inquinamento». La novità di questi ultimi tempi, a dirla con le parole dello stesso Bollettin, «è il sospetto silenzio di Autostrade per l'Italia. L'anno scorso alcuni dirigenti erano venuti a presentare il progetto in sala dei Carraresi. Da quel momento non vi sono più state comunicazioni ufficiali». «Probabilmente la tragedia del ponte Morandi di Genova

ha rallentato la tabella di marcia. In ogni caso, siamo convinti che dentro le segrete stanze qualcosa si stia muovendo a nostra insaputa». Bollettin ferma i residenti, si mette a parlare con loro. «L'opera sarebbe un disastro per l'intero comprensorio», incalza. Poi lancia il suo personalissimo appello: «Aiutateci con una firma a fermare l'intervento». Mostra una mappa del Veneto che riporta i nuovi assi autostradali relativi al corridoio 5 Lisbona-Kiev: il punto nodale tra le province di Venezia, Padova e Rovigo. Diverse, inoltre, le viabilità in avanzato stadio di progettazione, vedi il prolungamento dell'autostrada A31 Vicenza-Piovene Rocchette e la Pedemontana. «Chiara che in questo contesto la terza corsia dell'A13 è considerata alla stregua di un piccolo intervento – aggiunge – in ballo ci sono interessi molto maggiori».

IL RICORSO

Tant'è vero che ad agosto il medesimo comitato ha presentato un ricorso straordinario al Ca-

po dello Stato con l'intento di bloccare i lavori. «Non sappiamo a che punto sia l'iter giudiziario, non abbiamo più avuto informazioni in tal senso. Battaglieremo fino alla fine». Nel frattempo stanno proseguendo i controlli sul cavalcavia dell'autostrada sotto il quale passa via Saline, a cura di una ditta specializzata. «Gli addetti mi hanno spiegato che stanno monitorando il manufatto», puntualizza. Va infine ricordato che qualche tempo fa lo stesso comitato ha chiesto ufficialmente ai sindaci dei Comuni di Due Carrare, Maserà, Pernumia, Monselice e Albignasego di domandare a loro volta ad Autostrade spa di mettere in sicurezza il tratto interessato all'allargamento prima di fare altri ragionamenti. «Abbiamo riscontrato diverse irregolarità – chiosa – in primo luogo, non è stata ottemperata una legge del 2000 che obbliga la società ad installare apposite barriere fonoassorbenti. I guardrail, poi, non sono a norma; e la corsia di emergenza sarebbe più stretta di addirittura mezzo metro rispetto a quanto previsto dalla normativa».

Francesco Cavallaro





BANCHETTO Il Comitato per il No alla terza corsia dell'A13 raccoglie le firme ogni giovedì al mercato paesano



IL PRESIDENTE BOLLETTIN

«La tragedia di Genova ha rallentato la tabella di marcia ma Autostrade Spa non si fermerà. Noi siamo pronti a dare battaglia»

Sei mesi di lavori al ponte: si parte in aprile

COSTA DI ROVIGO

Chiusura anticipata del ponte autostradale sulla strada provinciale 70, Costa-Villamarzana. Anziché dopo le festività pasquali, come era stato inizialmente prospettato, i lavori sul cavalcavia sopra la A13 Bologna-Padova, partiranno con circa due settimane di anticipo. Infatti il via sarà lunedì 8 aprile.

Novità anche sulla durata dei lavori, che saranno svolti in due tranches: non più divise in un mese ciascuna, ma in due settimane. Questo è quanto emerso dal tavolo prefettizio, svoltosi a Rovigo, nel quale erano presenti tutti i principali soggetti coinvolti da questa operazione di manutenzione. In Prefettura si è svolto un tavolo tecnico, sulle problematiche di viabilità, conseguenti ai lavori di consolidamento e manutenzione del ponte di attraversamento sull'autostrada A13, in prossimità della Sp 70, che collega Costa con Villamarzana, attraversando due aree industriali molto importanti e trafficate, specie perché situate in prossimità del casello autostradale Villamarzana-Rovigo Sud.

IL VERTICE

Alla riunione, presieduta dal prefetto Maddalena De Luca, hanno partecipato il presidente della Provincia Ivan Dall'Ara, il sindaco di Costa Antonio Bombonato, il comandante provinciale dei carabinieri Antonio Rizzi, oltre a rappresentanti e tecnici di Autostrade per l'Italia, compreso il di-

rettore di tronco di Bologna, Michele Renzi

In ragione della pianificazione dei lavori prevista nel 2019, nel corso dell'incontro riunione si è concordato che le attività di consolidamento e manutenzione inizieranno il prossimo 8 aprile e saranno effettuate a traffico aperto, a eccezione dei periodi dal 24 giugno al 7 luglio e dal 23 settembre al 6 ottobre, durante i quali sarà interdetta la viabilità su detto ponte.

IL CANTIERE

La squadra di lavoro che la direzione di Bologna di Autostrade per l'Italia metterà in campo, prevede nei momenti di traffico regolare, con apertura del ponte, sei operai, mentre quando il ponte sarà interdetto del tutto al traffico, un minimo di 12 e un massimo di 18 persone. Questo comporterà maggiori costi a carico delle Autostrade, ma era l'unica soluzione per consentire un più rapido intervento. Per quello che riguarda il traffico alternativo, verrà comunicato nei prossimi giorni da Provincia e Comune.

I lavori al ponte, realizzato nel 1967, sono già stati appaltati con un accordo quadro, a una associazione temporanea di imprese. In tutto i mesi di lavori sul ponte saranno sei, ma solamente per quattro settimane in tutto (a inizio estate e a inizio autunno), la circolazione sarà interdetta a tutti gli automezzi, mentre nel restante periodo il disagio sarà contenuto, essendo la circolazione aperta nonostante i lavori in corso.

Marco Scarazzatti



PROVINCIALE 70 Solo in due fasi la circolazione sarà vietata



Prima pietra del colosso Amazon

►Avviati i lavori di consolidamento dei terreni destinati al maxi-polo logistico affacciato sulla Transpolesana

►La piattaforma di stoccaggio a regime potrà dare lavoro a duemila persone. Sarà il magazzino più grande del Nordest

Un cin-cin per pochi e senza troppo clamore. Eppure il banchetto è da "leccarsi i baffi": duemila posti di lavoro, un colosso mondiale dai fatturati fotonici che sbarca in Polesine e sullo sfondo una provincia che da anni non salutava un'operazione economica di tale portata. Hanno brindato sindaci e imprenditori per l'inaugurazione del cantiere per il nuovo polo logistico nella macro-area di Castelguglielmo e San Bellino, destinato a diventare il primo centro di distribuzione di Amazon nel Nordest. Nell'area di 193mila metri quadrati vicino all'uscita della superstrada Transpolesana, ieri sono arrivati i rappresentanti di

P3 Logistic Parks, l'azienda che sta preparando l'area per realizzare la struttura che ospiterà il polo logistico, con il suo responsabile per la parte italiana Jean-Luc Saporito. C'erano poi i referenti della Techbau e i sindaci Giorgio Grassia e Aldo D'Achille con alcuni amministratori. Tuttavia tutto è avvenuto lontano dai fotografi e dagli operatori dell'informazione dato che è stato consentito l'ingresso solo ai pochi invitati. «Solo un breve incontro informale - lo ha definito il sindaco Grassia -, un brindisi benaugurato anche come ringraziamento verso chi ha permesso l'avvio del cantiere».

Bellucco alle pagine II e III



LAVORI IN CORSO L'area nella quale sorgerà il maxi-magazzino

Un maxi-polo logistico da 2mila posti di lavoro

►Tra Castelguglielmo e San Bellino il complesso da 190mila metri quadri destinato a diventare il più grande centro di stoccaggio Amazon nel Nordest

BRINDISI DI SINDACI E TECNICI IERI MATTINA NELL'AREA A RIDOSSO DELLA TRANSPOLESANA: PARTITI I LAVORI DI CONSOLIDAMENTO

LA PIATTAFORMA DI STOCCAGGIO SU QUATTRO PIANI SARÀ COMPLETAMENTE GESTITA DA ROBOT: 120 PARK PER CAMION

CASTELGUGLIELMO

Un brindisi "blindato" riservato alle amministrazioni comunali e alle aziende coinvolte ha segnato ieri l'entrata nel vivo del cantiere per il nuovo polo logistico nella macro-area di Castelguglielmo e San Bellino, che diventerà molto probabilmente il primo centro di distribuzione di Amazon nel Nordest. Nell'area di 193mila metri quadrati vicino all'uscita della superstrada Transpolesana si sono dati appuntamento ieri a mezzogiorno i rappresentanti della P3 Logistic Parks, a cominciare dal responsabile per la parte italiana Jean-Luc Saporito, i referenti della Techbau e le Amministrazioni comunali dei due Comuni coinvolti con i sindaci Giorgio Grassia e Aldo d'Achille insieme ad altri componenti delle rispettive Giunte. Con loro anche rappre-

sentanti della Beozzo, impresa locale che collabora alla nascita del grande polo logistico realizzando alcune lavorazioni interne.

INCONTRO "BLINDATO"

L'incontro, che secondo alcuni avrebbe dovuto essere una sorta di cerimonia con la posa della prima simbolica pietra, si è tenuto nel più stretto riserbo, consentendo l'ingresso al cantiere esclusivamente ai pochi invitati. Il sindaco di Castelguglielmo Giorgio Grassia afferma che si è trattato di un breve incontro informale. «Quello tenuto con i costruttori del polo e i loro collaboratori è stato solo un brindisi benaugurato, nulla più di una "bicchierata" in cui abbiamo bagnato una colonna - dice Grassia - Si è trattato anche di un momento di ringraziamento per coloro che hanno consentito l'avvio di questo cantiere, per il quale gli uffici com-

muniti e l'amministrazione hanno dovuto fare diversi atti prepedutici con una mole di lavoro importante. Siamo ben distanti da un'inaugurazione, siamo ancora nella primissima fase e sono in fase di realizzazione le prime colonne che sorreggeranno l'immobile».

POLO LOGISTICO

A costruire la nuova grande realtà è appunto la P3, società internazionale specializzata nella costruzione e gestione di immobili e magazzini per la logistica.



La società, che nel marzo del 2018 ha acquisito l'area ricadente in gran parte nel territorio di Castelguglielmo e in minor misura in quello di San Bellino, mantiene la proprietà degli immobili e li dà in affitto a clienti. Detiene immobili per quattro milioni di metri quadri in Europa, di cui 260mila metri quadri in Italia (tra cui il recente polo realizzato per Lamborghini-Ducati a Sala Bolognese) e ha come maggior cliente nel continente europeo la catena della grande distribuzione organizzata Metro. Techbau è invece la Spa operante nel settore dell'ingegneria civile e delle infrastrutture cui è affidato il compito di costruire il polo.

COMPLESSO MULTIPIANO

Si parla della costruzione di una piattaforma logistica composta da un magazzino multipiano

di 189mila metri quadri distribuiti su quattro livelli, di cui 137mila metri quadri utilizzati per stoccaggio robotizzato e 5.500 metri quadri adibiti ad uffici. L'edificio sarà dotato di ben 65 "baie" di carico. I lavori comprenderanno anche le opere di urbanizzazione, compresi 832 posti auto e 120 riservati al posteggio dei camion, così come la copertura del fabbricato con pannelli fotovoltaici. Grandezza e caratteristiche della piattaforma sembrano accreditare l'idea che sia proprio Amazon a voler approdare in Polesine. La società costruttrice ovviamente ben si guarda dal far nomi, vincolata da un accordo di riservatezza, ma le voci che parlano dell'arrivo del colosso degli acquisti online sembrano aver sostanza e c'è già chi parla di circa 2mila potenziali posti di lavoro.

STUDIO DELLA VIABILITÀ

Grassia afferma che ieri si è colta l'occasione per parlare di alcuni aspetti relativi ad esempio alla viabilità, ma assicura che nulla è stato detto circa il soggetto che si insedierà e le relative ricadute occupazionali. Anche perché, ribadisce, il Comune ha la P3 come interlocutore ed è la società a stringere accordi con chiunque intenda insediarsi. «Vedo i numeri che circolano sui potenziali posti di lavoro, non dico nulla in merito perché preferisco per ora attenermi a ciò che abbiamo di concreto - chiude - Abbiamo un bel cantiere, un polo logistico che prenderà forma di giorno in giorno e sarà una grande opportunità per la nostra area. Per il resto attendiamo e stiamo a vedere».

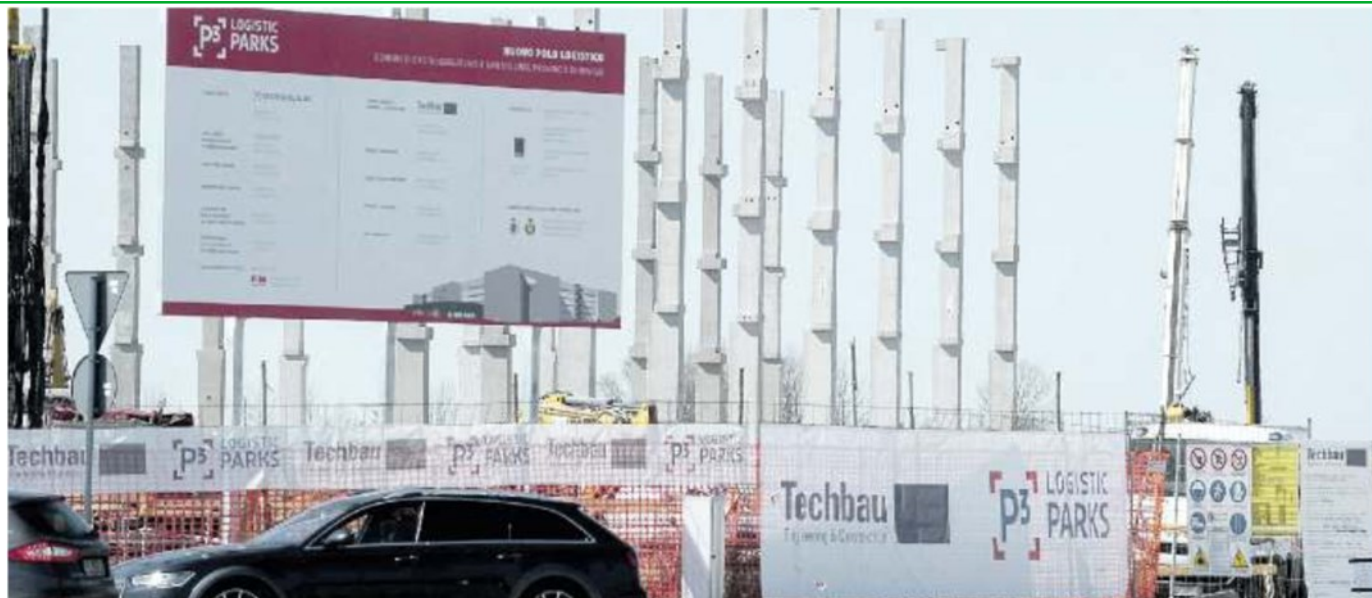
Ilaria Bellucco

I cantieri

La P3 Logistic Parks è già al lavoro

La posizione della macroarea e i collegamenti con la Transpolesana e l'autostrada A13, uniti alle dimensioni del lotto, hanno destato l'interesse della P3 Logistic parks che sta realizzando il polo logistico per un'azienda cliente. Lo aveva sottolineato il direttore della piattaforma italiana di P3 Jean-Luc Saporito nell'incontro di luglio a Castelguglielmo, durante il quale aveva annunciato la partenza del cantiere in autunno. Lo scorso ottobre, in effetti, hanno preso il via le operazioni preliminari per la realizzazione degli immobili e ora si sta iniziando a costruire la struttura. Secondo le previsioni i lavori dovrebbero richiedere circa un anno e mezzo, anche se certamente è nell'interesse degli investitori accelerare per poter consegnare quanto prima

il polo logistico "chiavi in mano" alla realtà produttiva che vi si insedierà. In quell'occasione, Saporito aveva sottolineato anche l'impossibilità di smentire o confermare l'interesse di Amazon (per la quale ha peraltro lavorato per due anni e mezzo prima del passaggio alla P3) per via degli accordi di riservatezza firmati. Rispondendo ad alcune domande, si era limitato a dire che «attualmente Amazon non risulta tra i clienti della società in Europa, mentre Ikea lo è ma limitatamente all'estero». Il colosso delle vendite online in diverse occasioni ha riferito di aver investito in Italia oltre 1,6 miliardi di euro e aver creato più di 5.500 posti di lavoro dal 2010 ad oggi con i centri di distribuzione e di smistamento.
I.Bel.





POSIZIONE STRATEGICA L'area prescelta per realizzare il maxi-polo logistico di Amazon è a ridosso della Transpolesana, a cavallo dei Comuni di Villamarzana e Castelguglielmo: una volta completato, il centro logistico potrebbe dare lavoro a circa duemila persone

Strade, il Comune triplica i fondi

► Nel bilancio di previsione oltre 400mila euro destinati alla sistemazione delle buche in città ► Nella manovra finanziaria del commissario Izzo soldi anche per la sicurezza delle scuole e il sociale

TRATTATIVA IN CORSO CON UNIPOL BANCA PER LA SISTEMAZIONE DELLA QUESTIONE LEGATA AL POLO NATATORIO

MANOVRA DI BILANCIO

ROVIGO Il commissario straordinario Nicola Izzo ha mantenuto la promessa: nel bilancio di previsione 2019-2021 sono stati destinati 408mila euro per la manutenzione delle strade. Al suo arrivo aveva detto «Il bilancio? Buche, buche, buche», scadendo tre volte il problema più grave che aveva riscontrato. Il denaro a disposizione per la riparazione delle dissestate strade rodigine è stato triplicato rispetto a quanto previsto dall'Amministrazione Bergamin ed è immediatamente spendibile. Oggi stesso il dirigente dei Lavori Pubblici Michele Cavallaro potrà iniziare l'iter burocratico che permetterà l'inizio dei cantieri nel più breve tempo possibile.

MANOVRA DI RISPARMIO

«Il bilancio dell'ente è di 83 milioni - ha detto il dottor Izzo al termine del consiglio comunale - Di fronte a una situazione già programmata dalla precedente Amministrazione, attraverso una manovra di risparmio su alcuni capitoli, ho cercato di incrementare la sicurezza stradale e delle scuole e destinare maggiori risorse sul sociale, in particolare sul Centro Antiviolenza (15mila euro, ndr) e il nudo per i disabili (25mila euro, ndr). Il capitolo di bilancio riguardante le strade è stato triplicato. Non abbiamo preso soldi "finti" da alienazioni o altro».

SCUOLE SICURE

Per quanto riguarda i plessi scolastici, il commissario ha destinato 100mila euro per il rifacimento della copertura della scuola elementare di Mardimago, 22mila per la messa in sicurezza della Donatoni, 100mila

per la manutenzione straordinaria degli asili e 89mila per le altre scuole. «Ho chiesto di poter incontrare i dirigenti scolastici prima di dare corso alle attività di manutenzione per apprendere direttamente da loro quali siano le maggiori emergenze», ha spiegato Izzo. Per quanto riguarda altri investimenti, 45mila euro andranno a rinnovare il sistema di illuminazione di emergenza degli stadi Battaglini e Gabrielli, 20mila euro per la manutenzione della sede municipale di piazza Vittorio Emanuele II, 25mila per la manutenzione straordinaria del Teatro Sociale e 15mila euro per la manutenzione degli alloggi parcheggio.

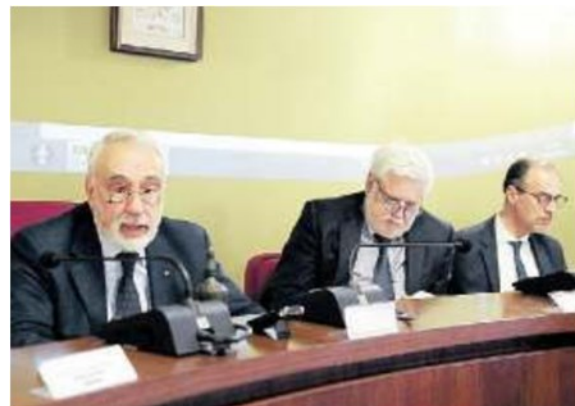
IL PESO DELLE TASSE

In merito alle imposte locali, le aliquote Imu e Tasi attualmente in vigore non sono state ritoccate, mentre la Tari, la tassa sui rifiuti, è diminuita del 4,5% rispetto allo scorso anno. Bergamin, nel bel mezzo della crisi politica che poi lo ha portato alla caduta, aveva parlato di uno "sconto" del 5 per cento.

CASO PISCINE

Per chi invece si aspettava una chiusura definitiva dell'annoso "caso piscine", il commissario ha comunicato che, insieme all'avvocato civico Ferruccio Lembo, sta cercando di trovare delle «ipotesi risolutive per la futura amministrazione, anche perché il tempo è talmente corto che non ci consente di trovare dei passaggi giurisprudenziali per la risoluzione. Abbiamo le risorse accantonate ma queste, siccome fanno parte di una ipotesi di trattativa, meglio rimangono riservate rispetto ad aspettative di risorse superiori. Sono d'intesa con il segretario generale di trovare la soluzione meno onerosa possibile, per trovare una chiusura completa senza strascichi». Entro il 30 aprile dovrà essere varato il bilancio consuntivo 2018, ovvero la somma di entrate ed uscite dello scorso anno solare, da cui potrebbe emergere un piccolo tesoretto.

Alberto Lucchin



BILANCIO APPROVATO Il commissario Izzo e i due subcommissari



Palasport: via ai lavori e tre settimane di stop

►L'annuncio della Fondazione Cariparo ►Nei prossimi giorni sarà allestito dopo i danni provocati dal forte vento il cantiere che si svilupperà su due lati

VILLADOSE

Partiranno nei prossimi giorni i lavori di ripristino delle falde del tetto del Palazzetto dello Sport di Villadose, danneggiato in seguito al maltempo dell'11 marzo. Il Comune di Villadose e la Fondazione della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, confermando che la struttura è agibile ai sensi della normativa vigente, hanno deciso di mantenerla chiusa per il tempo necessario alle operazioni, comunicandolo alle associazioni sportive interessate. Nei prossimi giorni verrà allestito il cantiere che occuperà due lati dell'edificio e quindi, per salvaguardare l'incolumità pubblica e velocizzare i lavori da parte delle imprese, Comune e Fondazione

hanno ritenuto opportuno non consentirne l'accesso al pubblico. Si tratta quindi di una chiusura prudenziale e temporanea che durerà circa tre settimane.

L'INTERVENTO

I costi dei lavori saranno anticipati dalla Fondazione, proprietaria dell'immobile tramite la sua strumentale Auxilia, e verranno poi risarciti dalla polizza assicurativa stipulata per questo tipo di calamità. È la stessa Fondazione a comunicare questa importante decisione per poter nel più breve tempo possibile ripristinare la copertura e quindi l'accesso in totale si-

curezza alle società e al pubblico. «Lo scorso 11 marzo, i Vigili del Fuoco sono intervenuti tempestivamente per constatare i danni e hanno verificato l'assen-

za di pericoli per l'incolumità pubblica disponendo la sospensione dell'attività, non dell'agibilità, subordinata ad una serie di prescrizioni da ottemperare in capo alla gestione-proprietà. - precisano dalla Fondazione -. Prescrizioni a cui fu immediatamente dato seguito per garantire la sicurezza delle persone e della struttura. Le maestranze lavorarono tutta la notte, con il supporto della locale Protezione Civile, rimettendo la struttura in condizioni di riprendere le attività sportive già a partire dal giorno successivo. Infine, il 15 marzo sono stati incontrati i Vigili del Fuoco per un allineamento generale e sulle modalità di ripristino complessivo della struttura, nell'ottica di assicurare un approccio orientato alle migliori pratiche disponibili».

Mirian Pozzato





VILLADOSE II Palazzetto dello Sport di via Serafino Zennaro danneggiato dal vento e attualmente chiuso per precauzione

Mose, spiraglio per i soldi Resta il nodo del personale

► Le conseguenze dell'approvazione del decreto ► I fondi di Legge speciale potrebbero essere recuperati
Sblocca cantieri con la formula "salvo intese" con altre strade. Brugnaro: «Riunire il Comitato»

I SOLDI BLOCCATI

VENEZIA Nessun passaggio sui temi veneziani, alla fine, nello sblocca-cantieri. Ma qualche spiraglio ancora c'è. La formula "salvo intese", con cui è stato approvato il decreto, consente, infatti, modifiche fino alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. In teoria per ricalibrature di contenuti tecnici. Ora si tratterà di vedere se i finanziamenti del Mose da riassegnare, la sua futura struttura di gestione, nonché i 265 milioni di legge speciale congelati - cioè i tre temi presenti nella bozza iniziale - possano rientrare in questa ricalibratura. Operazione non facile. In ogni caso sarà una questione di giorni.

IL NODO OCCUPAZIONE

Intanto si fa pressante la questione occupazione. Che ne sarà dei circa 250 dipendenti di Consorzio Venezia Nuova, Thetis e Comar, una volta concluso il Mose? I commissari del Cvn Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola si sono affidati a due consulenti esterni per riorganizzare il personale delle tre società in vista di un futuro ancora incerto. I lavoratori del Cvn, che da tempo lamentano il mancato coinvolgimento, la poca trasparenza e le troppe esternalizzazioni, sono entrati in agitazione. E i commissari, nei giorni scorsi, hanno chiesto un incontro ai confederali di Cgil, Cisl e Uil. Ora la bozza dello sblocca-cantieri che ipotizzava una struttura di gestione con 90 dipendenti da selezionare complica

ulteriormente il quadro. Anche perché la futura struttura dovrà avere dipendenti pubblici e qualcuno ipotizza che possano essere assorbiti da altri enti pubblici, come il Provveditorato. In ogni caso, se i posti davvero resteranno 90, gli esclusi rischiano di essere tantissimi.

In questo quadro di assoluta incertezza, i commissari continuano a lavorare alle "ricadute occupazionali" di una "prospettiva unitaria di gestione della salvaguardia della laguna e del sistema Mose" come hanno scritto ai confederali.

SERVE IL COMITATONE

Il sindaco Luigi Brugnaro, anche se impegnato all'estero, segue con attenzione la vicenda. Tuttavia, ci tiene a sottolineare che il decretone non c'entra molto con la Legge speciale, perché il decreto sblocca-cantieri serve per fare una maxi centrale appaltante per le grandi opere, mentre per Venezia si tratta di suddividere risorse stanziare con una procedura già stabilita per legge.

«Serve il Comitato - ricorda il sindaco - lo chiedo da un anno e quei soldi sono lì, già nel bilancio dello Stato e si tratta solo di assegnarli».

Probabilmente il ministro Toninelli (che di prassi presiede il Comitato al posto del presidente del Consiglio) attende per portare anche la partita delle navi. Ma su questa non si vede ancora chiaro, mentre sui soldi per la Legge speciale l'accordo c'è già. (r.br-m.f.)



ARSENALE Manutenzione e gestione del Mose, personale in agitazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Portogruaro Moreno Argentin a processo per bancarotta

Moreno Argentin, 58 anni, di San Donà di Piave, ex campione del mondo di ciclismo su strada, è stato rinviato a processo per una bancarotta da quasi 2 milioni di euro legata al fallimento della società di cui era amministratore, la "Sviluppo residenziale srl".

Munaro a pagina XXI

Il giudice manda Argentin a processo

► Respinto dal gup il patteggiamento a 2 anni che era stato concordato da accusa e difesa: l'ex campione andrà a giudizio
► In maggio dovrà rispondere di una bancarotta da due milioni legata al fallimento della società immobiliare che amministrava

PORTOGRUARO

Niente patteggiamento - a due anni e con la pena sospesa, come da accordi con il pm Stefano Buccini - ma il profilo dell'aula del Tribunale collegiale che si staglia lungo la strada di Moreno Argentin. L'ex campione del mondo di ciclismo ieri mattina è stato infatti rinviato a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare di Venezia, Massimo Vicinanza.

L'ACCUSA

Argentin, 58 anni, di San Donà di Piave, campione del mondo su strada nel 1986 a Colorado Spring (e medaglia d'argento l'anno dopo, a Villach), il 2 maggio prossimo dovrà comparire di fronte al Collegio per rispondere dell'accusa di una bancarotta da quasi 2 milioni di euro legata al fallimento della società di cui era amministratore, la "Sviluppo residenziale srl", dichiarata fallita nel 2013. Il sostituto procuratore Stefano Buccini lo accusa di una serie di operazioni attraverso le quali sarebbe stato distratto circa un milione di euro dall'attività della società. La difesa contesta però tale quantificazione e ha chiesto di poter depositare una perizia contabile per ricostruire esattamente la situazione. Schermaglie giudiziarie che avevano portato all'udienza dal gup di ieri, in cui la tavola era apparecchiata per un patteggiamento a due anni tra accusa e difesa. Con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Ma il quantitativo su cui si erano stretti la mano le parti in causa non è stato considerato congruo dal giudice Vicinanza, che ha respinto il patteggiamento e mandato a processo l'ex campione del mondo.

LA VICENDA

La "Sviluppo residenziale srl" era impegnata nella realizzazione

di un moderno complesso immobiliare a Portogruaro quando venne travolta dalla crisi immobiliare e bancaria, messa in ginocchio dalla revoca dei fidi e arrivata in breve tempo al fallimento decretato dal Tribunale. Tra le operazioni finite sotto accusa figurano i compensi agli amministratori, ritenuti troppo elevati; alcuni finanziamenti restituiti ai soci e una serie di poste di bilancio considerate non regolari.

Nel 2016 Argentin era stato condannato in primo grado ad un anno di reclusione per truffa ai danni di una coppia di Fossalta di Portogruaro, a cui aveva venduto nel 2010 un appartamento su cui gravava un'ipoteca. L'immobile faceva parte dello stesso complesso in via di realizzazione a Portogruaro. Il reato nel frattempo si è già prescritto, ma gli acquirenti potranno agire per il risarcimento dei danni subiti.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICENDA

La “Sviluppo residenziale” stava realizzando un moderno complesso immobiliare quando venne travolta dalla crisi bancaria ed economica



EX CAMPIONE DEL MONDO Moreno Argentin durante una trasmissione in una foto d'archivio: è stato campione del mondo di ciclismo

LA BOZZA Per sbloccare i cantieri Lega e M5S vogliono ridurre i controlli sulle imprese

Appalti, ritorno al passato: meno gare e super-ribassi

■ Il testo del decreto prevede che l'azienda responsabile dei lavori possa scegliersi chi vigila sul rispetto degli impegni, come ai tempi di Berlusconi. Ai super commissari affidato il potere di decidere tutto

DI FOGGIA A PAG. 8

IL DOSSIER

Passo indietro Lega e M5S litigano sul testo, ma danno l'ok a norme pericolose: dal massimo ribasso al general contractor ai commissari

Sblocca cantieri, col decreto si torna ai tempi delle leggi di B.

Sindacati in allarme
Cgil, Cisl e Uil infuriati: "Il dl non interviene sui ritardi ma aumenta i rischi di corruzione"

» CARLO DI FOGGIA

Un ritorno a un passato non proprio edificante. Il decreto sblocca cantieri non è ancora pronto. Mercoledì il Consiglio dei ministri lo ha approvato "salvo intese", cioè senza testo definitivo, per lo scontro tra Lega e M5S sui commissari e le norme sull'edilizia. Ma è sulla gran parte del provvedimento, su cui c'è intesa totale tra gli alleati, che crescono gli allarmi. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno attaccato: "Il decreto non sblocca nulla perché non vi è nessuna norma di accelerazione per l'uso degli investimenti. Nessuna modifica è stata fatta per limitare i tempi dei processi autorizzativi e burocratici, mentre aumenta il rischio corruzione".

NELL'ULTIMA bozza uscita dal Cdm del testo che riscrive il Codice degli appalti del 2016 (governo Renzi) gli elementi

critici sono molti. Per prima rende strutturale, non più limitata a un anno, la norma della legge di Bilancio che elimina l'obbligo di fare le gare per appalti di lavori fino a 350 mila euro (la Lega puntava ad arrivare a 5 milioni). Altro tema caldo è il subappalto. Il Carroccio chiedeva di eliminare il tetto del 30% sull'intero importo dei lavori, o quantomeno limitarlo solo alla categoria dei lavori prevalente. M5S ha stoppato il tentativo, che però ritorna nei consorzi. La materia è complessa, ma funziona così: il codice 2016 vietava di subappaltare lavori oltre il 30% ad aziende che partecipavano al consorzio vincitore della gara. Limite che ora viene tolto, dando così mano libera alle aziende più forti per contrattare sconti sui lavori (manodopera e materiali) con le imprese più deboli purché inserite nei consorzi. Viene eliminata anche una norma pensata per evitare i cartelli tra imprese: chi perde una gara potrà di nuovo ottenere lavori in subappalto dal vincitore, con il rischio concreto che le gare vengano di fatto falsate da un meccanismo che permette poi di spartirsi la torta a valle.

La vera rivoluzione, però, riguarda l'incentivazione del

contestatissimo criterio del massimo ribasso. Nel 1994 la legge Merloni istituì anche il criterio dell'Offerta economicamente più vantaggiosa (Oev) per evitare le varianti che fanno lievitare i costi, visto che il massimo ribasso, privilegia solo questi ultimi. Nel 2016 l'Oev è diventato la norma. Per gli appalti fino a 5 milioni (il 75% del totale), adesso invece il decreto spinge le stazioni appaltanti a privilegiare il massimo ribasso, che diviene la norma, mentre la Oev l'eccezione. Le stazioni appaltanti infatti possono scegliere l'Oev solo motivandolo. Problema: la motivazione è l'arma che espone al ricorso delle aziende non vincitrici complicando così la vita ai dirigenti che vogliono evitare il massimo ribasso e i contenziosi. Non solo. Finora nell'Oev la componente di costo non poteva superare il 30% del punteggio finale. Questo tetto viene eli-



minato e così il punteggio può di fatto basarsi anche solo sui risparmi di costo e non sulla qualità tecnica dell'offerta.

ALTRA NORMA pericolosa è quella che consente alle stazioni appaltanti di verificare i requisiti delle offerte dopo l'apertura delle buste, così anche chi non ha i requisiti potrà influenzare la media delle offerte. Al concreto rischio di far lievitare i costi contribuirà poi anche la norma che elimina l'obbligo di ottenere un secondo via libera del Cipe (il Comitato per la programmazione economica) per le variazioni che non superano il 30% del valore de progetto approvato.

Il più grande passo indietro è però l'abolizione dell'albo dei direttori dei lavori e dei collaudatori. Si torna così ai tempi della Legge Obiettivo del governo Berlusconi, definita "criminogena" da Raffaele Cantone, in cui il general contractor, affidatario dell'opera, si sceglie queste figure eliminando le barriere tra controllori e controllati.

Dulcis in fundo, il decreto istituisce dei super commissari con l'obiettivo di sveltire i lavori. La Lega ne vuole solo uno per tutte le opere; M5S è contrario perché di fatto esautorerebbe il ministro Danilo Toninelli. Al momento si litiga sulla lista dei cantieri, ma intanto queste figure potranno agire in deroga alle leggi in materia di contratti pubblici, ambiente, tutela del paesaggio e del patrimonio artistico. Sono fatte salve le sole norme antimafia e quelle comunitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ MERCOLEDÌ

il Cdm ha approvato il decreto che però va ancora definito.

Le norme già decise da M5S e Lega sono assai critiche: il massimo ribasso torna il criterio privilegiato, arrivano dei commissari con maxi poteri in deroga alla legge e viene abolito l'albo dei direttori dei lavori e dei collaudatori per i general contractor

.....



Senza controllo
Mercoledì il Cdm ha dato l'ok al provvedimento "salvo intese" Ansa

Il Miur ha pubblicato l'avviso con i contributi agli enti locali. Domande dal 25 marzo

Scuole sicure, fondi ai comuni

Stanziati 50 mln per la ristrutturazione degli edifici

Pagina a cura
di MASSIMILIANO FINALI

Mettere in sicurezza gli edifici scolastici è l'obiettivo di un avviso pubblicato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che stanziava allo scopo 50 milioni di euro. L'avviso pubblico per la concessione di contributi in favore di enti locali per la progettazione di interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attua quanto previsto dall'art. 42 del dl 28/9/2018, n. 109 che aveva provveduto alla costituzione di un fondo per il finanziamento di tali iniziative. I contributi saranno assegnati sulla base di una graduatoria che premierà, tra gli altri, gli interventi su edifici vetusti, il maggior cofinanziamento da parte del beneficiario, la collocazione in area sismica e l'assenza di agibilità.

Domanda da parte degli enti locali. Possono presentare richiesta di contributo tutti gli enti locali proprietari o competenti sugli edifici di proprietà pubblica adibiti ad uso scolastico di ogni ordine e grado. Ogni ente locale può presentare la propria candidatura con riferimento a uno o più edifici scolastici di cui è proprietario e rispetto al quale

abbia la competenza.

Ammesse le spese per incarichi di progettazione. Sono ammesse a contributo le spese per affidamenti di incarichi di progettazione per interventi di messa in sicurezza di edifici adibiti ad uso scolastico, censiti nell'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica. L'importo richiesto per l'affidamento dell'incarico di progettazione con riferimento ad ogni singolo edificio non potrà essere superiore all'8% dell'importo presunto dei lavori. Qualora l'ente locale intenda procedere alla richiesta di contributo per diversi edifici scolastici deve presentare una candidatura per ciascun edificio scolastico. Sono ammesse fino a quattro candidature massime per ciascun comune o unioni di comuni, fino a cinque candidature per i comuni capoluogo di provincia e fino a otto candidature per ciascuna provincia o città metropolitana.

Contributo fino al 100% della spesa ammissibile

Il contributo può coprire fino al 100% delle spese ammissibili, ma ridurre tale percentuale permette di ottenere un maggior punteggio di accesso alla graduatoria. Il contributo richiesto deve comunque garantire il raggiungimento

della progettazione esecutiva e, pertanto, la candidatura per ciascun edificio scolastico può essere comprensiva di tutti i livelli di progettazione fino all'esecutivo. Gli enti aggiudicatari potranno chiedere, una volta ricevute le linee guida ed entro il termine che nelle stesse sarà indicato, il 20% del contributo finanziario richiesto in anticipazione, un ulteriore 30% all'atto dell'aggiudicazione e, poi, il saldo alla presentazione del verbale di validazione del progetto esecutivo e della determinazione di approvazione della regolarità di esecuzione del servizio, previa rendicontazione delle risorse già erogate.

Domande a partire dal 25 marzo 2019

Gli enti locali interessati, tramite il legale rappresentante o suo delegato, devono far pervenire la propria candidatura, utilizzando esclusivamente la piattaforma informativa messa a disposizione dal ministero, entro il 18/4/2019. La richiesta dovrà riportare i dati dell'ente richiedente, i dati dell'edificio scolastico oggetto di intervento, l'importo del contributo richiesto e le altre informazioni utili per collocare la richiesta in graduatoria. Il portale per l'inserimento dei dati sarà accessibile dal 25 marzo 2019.

I criteri che avvantaggiano in graduatoria

- 1) vetustà degli edifici adibiti a uso scolastico
- 2) maggior quota di cofinanziamento
- 3) collocazione in zona sismica
- 4) edificio incluso nella programmazione triennale 2018-2020
- 5) edificio beneficiario del finanziamento per le verifiche di vulnerabilità per cui si rende necessaria nuova costruzione in luogo dell'adeguamento sismico
- 6) edificio privo di certificato di agibilità
- 7) edificio con ordinanza o provvedimento di chiusura di data antecedente al bando
- 8) maggior numero di studenti presenti nell'edificio scolastico



Appalti anche a imprese fallite

Il decreto sblocca cantieri consente al curatore fallimentare di autorizzare l'esercizio provvisorio e portare così a compimento i contratti già in essere

Anche l'impresa fallita potrà proseguire gli appalti aggiudicati. Grazie al curatore fallimentare che, quando autorizzato all'esercizio provvisorio dell'impresa, avrà la possibilità di proseguire e ultimare i contratti già stipulati dall'impresa con l'autorizzazione del giudice delegato. Lo prevede lo schema di decreto legge recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici (sblocca cantieri), approvato dal consiglio dei ministri.

Pollio a pag. 28

SBLOCCA CANTIERI/ Il dl approvato dal consiglio dei ministri estende la chance

L'azienda fallisce ma non molla Grazie al curatore potrà ultimare i contratti stipulati

DI MARCELLO POLLIO

Anche l'impresa fallita potrà proseguire gli appalti aggiudicati. Grazie al curatore fallimentare che, quando autorizzato all'esercizio provvisorio dell'impresa ex art. 104 della legge fallimentare, avrà la possibilità di proseguire e ultimare i contratti già stipulati dall'impresa con l'autorizzazione del giudice delegato. Lo prevede l'art. 2 dello schema di decreto legge recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici (il cosiddetto sblocca cantieri), approvato mercoledì sera dal consiglio dei ministri, grazie alla modifica introdotta all'articolo 110 del dlgs 18/4/2016, n. 50, c.d. codice appalti. Una novità assoluta poiché il fallimento era una delle cause ostative alla prosecuzione dei contratti pubblici. Tale opzione viene così estesa anche alle altre ipotesi di crisi d'impresa. Le società in difficoltà, infatti, accedevano spesso soltanto all'accordo di ristrutturazione del debito (che non crea problemi in presenza di appalti) o, quando obbligate, al concordato preventivo con continuità aziendale, unica procedura che contempla oggi una eccezione alla disciplina generale degli appalti. L'art. 186-bis della legge fallimentare (l.f.) concede la possibilità di derogare ai requisiti di onorabilità pre-

visti dall'art. 38 codice appalti e dunque stabilisce che, fermo il disposto dell'art. 169-bis l.f., i contratti in corso di esecuzione alla data di deposito del ricorso per concordato preventivo, anche stipulati con pubbliche amministrazioni, non si risolvono per effetto dell'apertura della procedura. La continuazione di contratti pubblici può avvenire solo in presenza di una attestazione di un professionista designato dal debitore il quale deve attestare la conformità al piano e la ragionevole capacità di adempimento. La possibilità di prosecuzione degli appalti, dunque, è permessa solo nella fase in cui la procedura è stata già ammessa dal tribunale ex art. 163 l.f. e il piano del debitore formulato e depositato. Una dispensa a tale necessità è stata prevista dall'art. 13, comma 11-bis della legge 21/2/2014 che ha introdotto il comma quarto dell'art. 186-bis l.f. e previsto che successivamente al deposito del ricorso, la partecipazione a procedure di affidamento di contratti pubblici deve essere autorizzata dal tribunale, acquisito anche il parere del commissario giudiziale, se nominato. Lo sblocca cantieri (ancora soggetto a ritocchi) prevede, invece, che la società che ricorre al concordato preventivo e chiedi anche solo le misure protettive previste dall'art. 161, comma 6, l.f., riservandosi

di presentare il piano e la proposta, cioè acceda al concordato in bianco, può ai sensi del quarto comma del nuovo art. 110, dlgs 50/2016 partecipare alle procedure di affidamento di contratti pubblici, avvalendosi delle qualifiche e requisiti di altro soggetto solvibile. La nuova soluzione spazza il campo a interpretazioni restrittive della norma (art. 186-bis l.f.) ed è in linea con la giurisprudenza del Tar Friuli-Venezia Giulia-Trieste (sentenza 7/3/2013, n. 146). Il nuovo testo dell'art. 110 codice appalti chiarisce quindi che anche alla fase del concordato con riserva si applica l'art. 186-bis l.f. Il successivo quinto comma dell'art. 110 modificato introduce poi un'ulteriore semplificazione: dopo l'ammissione della procedura da parte del tribunale ex art. 163 l.f. l'impresa sottoposta alla procedura concorsuale non necessita neppure di avvalimento dei requisiti di altro soggetto, potendo procedere autonomamente. Ovviamente in tale ipotesi si deve



considerare quanto prescritto dall'art. 186 bis, comma 5 l.f. il quale richiede che l'ammissione al concordato preventivo non impedisce la partecipazione a procedure di assegnazione di contratti pubblici, quando l'impresa presenta in gara una relazione di un professionista in possesso dei requisiti di cui all'art. 67, comma 3, lett. d) che attesta la conformità al piano e la ragionevole capacità di adempimento del contratto. Il nuovo regime previsto dal primo comma dell'art. 110 modificato, inoltre, è fatto ad hoc per alcune importanti società di rilevanza nazionale, poiché le disposizioni si prevede che saranno applicabili alle procedure i cui bandi o avvisi con cui si indice la gara sono pubblicati nel periodo temporale tra l'entrata in vigore del decreto legge e l'entrata in vigore del nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza che avverrà a ferragosto 2020.

—© Riproduzione riservata—■

Le novità dello sbocca cantieri per le imprese in crisi

Procedura concorsuale o evento interessato	Nuova disposizione dlgs 50/2016	Cosa accade
In caso di fallimento, concordato preventivo l.c.a. dell'appaltatore o risoluzione contrattuale ex art. 108	Art. 110, commi 1 e 2	La stazione appaltante interpella progressivamente i soggetti che hanno partecipato all'originaria procedura di gara e in base alla graduatoria propone di stipulare contratto di affidamento per ultimazione lavori alle condizioni dell'aggiudicazione
In caso di fallimento	Art. 110, comma 3	Il curatore della procedura fallimentare, se autorizzato all'esercizio provvisorio dell'impresa, può eseguire ultimando i contratti già stipulati ricevendo preventiva autorizzazione dal giudice delegato
Nel concordato preventivo con riserva (art. 161, comma 6, l. fall)	Art. 110, comma 4	Si applica il regime del concordato con continuità ex art. 186-bis, l. fall. come già stabilito dalla giurisprudenza ed è possibile la partecipazione a nuovi appalti con l'avvalimento dei requisiti di altro soggetto solvibile.
Nel concordato preventivo pieno (fase dall'ammissione alla omologazione)	Art. 110, comma 5	Si applica il regime dell'art. 186-bis, l. fall. e l'impresa in procedura non necessita di avvalimento di requisiti di altri soggetti, potendo partecipare alle gare in autonomia

Correttivi in due anni

Il governo si dà due anni di tempo per correggere la riforma dei fallimenti. Nella G.U. n. 67 del 20 marzo 2019 è stata infatti pubblicata la legge 8/3/2019 n. 20 di delega al governo per l'adozione di disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi adottati in attuazione della delega per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza, di cui alla legge 19/10/2017, n. 155. Il governo potrà adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti di attuazione della legge n. 155 del 2017, e nel rispetto dei principi e criteri direttivi da essa fissati, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi.

SENTENZA SUI TERMINI PER I RICORSI

Appalti, impugnazioni dopo l'aggiudicazione

Il termine per impugnare l'aggiudicazione decorre dalla comunicazione della stessa e non dalla conclusione della verifica dei requisiti. Lo ha affermato il Consiglio di Stato, sezione quinta, con la sentenza del 15 marzo 2019 n.1710 che ha esaminato una fattispecie inerente l'efficacia dell'aggiudicazione e i termini per impugnare il provvedimento della stazione appaltante. Preliminarmente i giudici hanno chiarito che con l'articolo 32 del decreto 50/2016 è stata del tutto eliminata la tradizionale categoria della «aggiudicazione provvisoria» e adesso si distingue fra «proposta di aggiudicazione» (adottata dal seggio di gara, ai sensi dell'art. 32, comma 5) che ai sensi dell'articolo 120, co. 2-bis ultimo periodo del codice del processo amministrativo non può essere impugnata, e «aggiudicazione» tout-court che è il provvedimento conclusivo di aggiudicazione e che diventa efficace dopo la verifica del possesso dei requisiti di cui all'art.33, co. 1 del cit. dlgs. n.50 della proposta da parte della stazione appaltante.

La pronuncia ha chiarito, quindi, che è il momento della verifica dei requisiti di partecipazione a costituire condizione di efficacia dell'aggiudicazione e non di validità in quanto attiene sotto il profilo procedimentale alla «fase integrativa dell'efficacia» di un provvedimento esistente ed immediatamente lesivo, la cui efficacia è sottoposta alla condizione della verifica della proposta di aggiudicazione di cui al cit. art.33 circa il corretto espletamento delle operazioni di gara e la congruità tecnica ed economica della relativa offerta.

Pertanto, nel caso di specie, aveva ben operato il Tar eccependo l'inammissibilità dell'appello perché il termine per impugnare l'aggiudicazione ex art. 32, comma 5 del dlgs n.50 ed ex art.120, comma 2-bis del codice di procedura amministrativa «decorre dalla comunicazione della stessa».

Quindi, il termine per l'impugnazione dell'aggiudicazione da parte dei concorrenti non aggiudicatari inizia a decorrere dal momento in cui essi hanno ricevuto la comunicazione di cui all'art.76, comma 5, lett. a) del codice, e non dal momento, eventualmente successivo, in cui la stazione appaltante abbia concluso con esito positivo la verifica del possesso dei requisiti di partecipazione.

—© Riproduzione riservata—■



Collaudatori e direttore lavori: ammettere non solo dipendenti p.a.

General contractor, Cds boccia il regolamento

Stop del Consiglio di Stato al regolamento sui collaudatori e sul direttore dei lavori delle opere affidate a contraente generale; da ammettere anche i soggetti esterni e non solo i dipendenti delle amministrazioni. È questo l'effetto del parere interlocutorio del Consiglio di Stato (n. 830 del 15 marzo 2019) sulla bozza di regolamento predisposto dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti relativo alle modalità di iscrizione all'albo nazionale, istituito presso il ministero di Porta Pia, dei direttori dei lavori e dei collaudatori negli appalti pubblici di lavori aggiudicati a un contraente generale, ai sensi dell'art.196, comma 4, del codice appalti. Si tratta dell'albo che peraltro, in base alle bozza del decreto Sblocca cantieri dovrebbe essere soppresso, se la norma sarà poi confermata nel testo definitivo del decreto e poi approvata dal parlamento.

In ogni caso, il contenuto del provvedimento non ha superato il vaglio della sezione consultiva di palazzo Spada che in primo luogo non hanno condiviso la scelta, condivisa con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), di riservare l'iscrizione in questo albo ai soli dipendenti di amministrazioni aggiudicatrici, ordinariamente dipendenti pubblici, escludendo i professionisti esterni; per i giudici l'opzione seguita «non solo non convince ma presenterebbe evidenti profili di criticità» perché non esisterebbe alcun aggancio normativo.

Non è infatti prevista nell'art. 196 del Codice dei contratti pubblici e questo elemento potrebbe dar luogo ad un cospicuo contenzioso. Inoltre, si legge nel parere, «la scelta si pone in netto contrasto con l'opposta impostazione adottata in sede di correttivo dal legislatore che, con l'articolo 114, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 19 aprile 2017, n.56 (cosiddetto decreto correttivo), è

interventato sul testo dell'articolo 194, comma 3, lettera b) del Codice dei contratti pubblici, abrogando le parole «con le procedure di cui all'articolo 31, comma 1», in tal modo svincolando, per gli affidamenti a contraente generale, le modalità di nomina del direttore dei lavori e del collaudatore dalle modalità di nomina previste, per il responsabile unico del procedimento (Rup), ove si prevede invece che il responsabile unico del procedimento debba essere nominato «tra i dipendenti di ruolo addetti all'unità organizzativa della stazione appaltante».

Sulle modalità di scelta dei soggetti iscritti all'albo e in particolare sul «pubblico sorteggio» il Consiglio di Stato ha rilevato che il meccanismo, previsto da una fonte primaria (articolo 196, comma 3, del codice), oltre a non essere incompatibile con le direttive Ue del 2014, «ben potrebbe essere considerato esso stesso quale procedura ad evidenza pubblica con la quale scegliere i soggetti (interni ed esterni all'amministrazione) cui affidare l'incarico di direttore dei lavori o di collaudatore per gli appalti di lavori pubblici affidati a contraente generale».

Per i collaudatori statici, nel parere si chiede di integrare il requisito della «abilitazione all'esercizio professionale» con quello dell'essere «iscritto all'albo da almeno dieci anni».

—© Riproduzione riservata—



DL SBLOCCA-CANTIERI**L'Ance: «Le misure sono deludenti e poco trasparenti»**

«Abbiamo chiesto un atto di coraggio per sbloccare l'Italia, ma dalle bozze uscite finora questa volontà di cambiare pagina con regole chiare e procedure veloci e trasparenti

non emerge». Lo dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a proposito del decreto sblocca-cantieri che è stato approvato «salvo intese» dal Consiglio dei ministri. — a pagina 12

Ance: misure deludenti nello sblocca-cantieri

COSTRUZIONI

Buia: «Poca trasparenza. Abbiamo chiesto coraggio ma la volontà non emerge»

Pan (Confindustria): il governo recepisca le nostre proposte

Nicoletta Picchio

ROMA

Due parole «salvo intese». Il mondo delle imprese sottolinea questa formula inserita nel decreto sblocca cantieri nella speranza che possano essere accolte le osservazioni presentate.

Sul testo in entrata ci sono molte riserve: «Abbiamo chiesto un atto di coraggio per sbloccare l'Italia ma dalle bozze uscite finora questa volontà di cambiare pagina con regole chiare, procedure veloci e trasparenti non emerge», ha commentato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a proposito del decreto sblocca cantieri approvato «salvo intese» dal governo.

«Speriamo che vengano accolte le nostre proposte», ha aggiunto il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan, al convegno organizzato dalla Fondazione Necci e da Italia Protagonista sul tema «Sì alle infrastrutture, sì allo sviluppo».

«Abbiamo chiesto di semplificare le procedure a monte e invece vediamo che si fa ricorso a commissari

dotati di ampi poteri in deroga al Codice e al massimo ribasso senza l'obbligo dell'esclusione automatica dell'offerta anomala. Abbiamo proposto un pacchetto che può sbloccare veramente i cantieri senza cedere nulla in fatto di trasparenza e legalità invece ci sembra di capire che si sta scegliendo un'altra strada, meno utile al settore e al paese intero», ha continuato Buia.

Pan, nel suo intervento al convegno di ieri, ha elencato alcune misure proposte dal mondo delle imprese: una unità presso Palazzo Chigi che esamini le criticità e possa adottare provvedimenti per risolverle in fretta; usare lo strumento dei commissari dove serve, su modello della Napoli-Bari; per quanto riguarda la responsabilità di danno erariale, per evitare la fuga dalla firma dei funzionari pubblici, chiarire le esclusioni di colpa grave. Inoltre bisogna creare un fondo di garanzia per aiutare le pmi subappaltatrici in crisi ad accedere ai crediti; recepire la direttiva Ue sui pagamenti entro 30 giorni.

Buia ha sottolineato l'importanza di approvare subito un pacchetto di misure urbanistiche, edilizie e fiscali per rilanciare la rigenerazione urbana: «bisogna evitare di spreca-re un'occasione importante».

Il presidente Ance ha poi sottolineato che «il vice premier Salvini ha annunciato queste misure, ma finora non vi è traccia nei testi in circolazione. L'auspicio è che nelle prossime ore ci sia spazio per mi-

gliorare le misure che noi per primi abbiamo chiesto».

«Il confronto con il governo è continuo - ha spiegato Pan - bisogna aprire i cantieri con le risorse che abbiamo, faremo molta attenzione a quanto troveremo nel testo». Le perplessità dei costruttori sono state espresse al convegno anche dal vice presidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, che si è soffermato sul no alla figura dei supercommissari e sulla gestione delle crisi di impresa. «Bisogna tornare a progettare e guardare al futuro, lasciando da parte le polemiche», ha detto in apertura Alessandra Necci, ricordando l'operato del padre Lorenzo, che nel suo ruolo al vertice delle Ferrovie fu promotore dell'Alta Velocità.

«L'immobilismo crea solo decrescita», ha sottolineato Maurizio Gasparri, vice presidente del Senato. Numeri positivi sono stati citati dall'ad di Fs, Gianfranco Battisti: il nuovo piano industriale, che sarà presentato tra qualche giorno, creerà nei futuri 5 anni 120 mila posti di lavoro, di cui 15 mila diretti. Gli investimenti previsti sono 58 miliardi, di cui 9 già quest'anno. Fs, ha annunciato Battisti, chiuderà nel 2019 15 grandi cantieri e si concentrerà per portare avanti altre sei grandi operazioni tra cui il Terzo Valico, la Napoli-Bari e il nodo di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**GABRIELE
BUIA**

Il presidente dell'Ance ha criticato il decreto legge sblocca-cantieri



**STEFANO
PAN**

Il vicepresidente di Confindustria ha invitato il governo al dialogo

IL PROVVEDIMENTO

Decreto ancora in elaborazione
Il governo ha approvato giovedì il decreto legge per sbloccare le opere ferme e per riformare il codice degli appalti. Si tratta però di una approvazione formale, un testo definitivo non c'è ancora. Fra Lega e M5s non c'è ancora accordo, soprattutto sulla partita dei commissari che dovrebbero accelerare le procedure e su quella delle opere da accelerare

Campidoglio, 100 gare in attesa di cantiere

LO STUDIO ACER

Sotto esame le procedure avviate dalla giunta Raggi dal gennaio 2017 a oggi

Rebecchini: macchina troppo lenta, per Roma serve maggiore autonomia

Giorgio Santilli

ROMA

Sono cento le gare avviate dal gennaio 2017 a oggi dalla giunta Raggi che non hanno ancora trovato l'apertura del cantiere. Lavori grandi e piccoli, nuove opere e (prevalentemente) manutenzioni, a rilento senza troppe distinzioni. Valgono un investimento di poco inferiore a 200 milioni di euro e sono la testimonianza della grande difficoltà del Campidoglio a far ripartire la macchina degli appalti nella capitale. A monitorare puntualmente il quadro delle procedure in corso, con un documento di una ventina di pagine, è l'Acer, l'associazione dei costruttori romani, che da mesi chiede un'accelerazione e ripropone la questione come centrale per la ripresa economica di Roma. Lo fa anche ora, dopo l'inchiesta giudiziaria sullo stadio che ha portato all'arresto del presidente del Consiglio comunale Marcello De Vito.

«L'inchiesta farà il suo corso e la magistratura il proprio lavoro - dice

Nicolò Rebecchini, presidente dell'Acer - ma è evidente che alcune mele marce, se le loro responsabilità saranno confermate, rischiano di gettare un nuovo generale discredito sulla nostra categoria e sulla città. Non ne abbiamo bisogno. Abbiamo invece bisogno - continua - di reagire in positivo, abbiamo bisogno che la sindaca completi l'opera di pulizia dove è necessario nell'amministrazione e dia al tempo stesso una forte accelerazione per far ripartire gli investimenti e farli ripartire seriamente». Non basta, ormai, a due anni e mezzo dall'insediamento della giunta, continuare a procedere con questa lentezza. Servono i cantieri, non i bandi e anche il Campidoglio deve produrre uno sforzo straordinario per aprire i cantieri, con più consapevolezza della posta in palio per l'economia e l'occupazione della città.

I cento casi di gare hanno situazioni e storie diverse alle spalle e alcuni rallentamenti possono essere stati aggravati dal codice degli appalti, ma ci sono scelte tecniche alla base di molte gare che confermano una macchina amministrativa capitolina poco orientata ad avviare i lavori al più presto. «Che bisogno c'è - si chiede il presidente dell'Acer - di affidare anche piccole gare che non presentano alcuna complessità tecnica con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa se poi sappiamo che la procedura si blocca con la nomina

e il funzionamento delle commissioni giudicatrici?». La difficoltà del comune a nominare le commissioni è nota, ha frenato per esempio per mesi, la procedura di gara per i dodici lotti della manutenzione stradale. Tanto più la scelta appare oggi poco utile se lo stesso governo nella riforma del codice appalti cambia senso di marcia e spinge il massimo ribasso come modalità principale di aggiudicazione dei lavori fino alla soglia Ue.

Rebecchini esorta la sindaca a cambiare passo. «Se ci sono responsabilità politiche di scarso controllo della macchina amministrativa - dice Rebecchini - la sindaca e la sua squadra devono agire in fretta. Ma dico anche che Roma non può accontentarsi del decoro urbano, deve pensare a un progetto di sviluppo. Nel percorso di rafforzamento dell'autonomia regionale che si è aperto, Roma ha diritto ad avere a sua volta un rafforzamento della propria autonomia, con uno statuto adeguato che preveda non solo risorse ma anche strumenti per intervenire. Senza mettere in discussione l'autorità politica del sindaco, bisogna pensare a figure come per esempio commissari che possano accelerare le procedure». Un invito rivolto evidentemente anche al governo che ha promesso un intervento in risposta alle richieste della sindaca Raggi, ma deve trovare il modo per tradurlo in scelte operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma, le principali opere in attesa di cantiere

Tipologia di intervento, importo in euro e stato dell'opera

OPERA	IMPORTO	STATO
Manutenzione strade Eur, sedi tranviarie e opere d'arte	77.891.672	Aggiudicazioni definitive, ma non consegna lavori
Demolizione tratto in elevazione Circonvallazione Nomentana	8.290.423	Termine ricezione offerte 12/2/2018 Aggiudicazione provvisoria, verifica documentazione
Manutenzione Galleria Giovanni XXIII	3.969.069	Fine procedure. Aggiudicazione provvisoria, ma non c'è aggiudicazione definitiva
Manutenz. caditoie grande viabilità	2.401.332	Termine ricezione offerte 23/4/18
Riqualificaz. giardini P.zza Vittorio	2.298.560	Effettuata aggiudicazione definitiva, lavori da iniziare
Riqualificazione via IV Novembre	2.105.938	Pubblicazione 21/4/18. Scadenza 23/5/18. Verbale aggiudicazione provvisoria 29/11/18
Mitigazione rischio idrogeologico Tevere	907.300* - 675.200**	Prima seduta rinviata più volte, fissata per il 9/2/18
Nuovo ponte della Scafa	848.531	Stipulato contratto ma non consegnati lavori
Restauro Mura Aureliane	754.292	Aggiudicazioni definitive, ma non c'è ancora il contratto

Nota: (*) Lotto 1 sinistra; (**) Lotto 2 destra; Fonte: elaborazioni Acer